

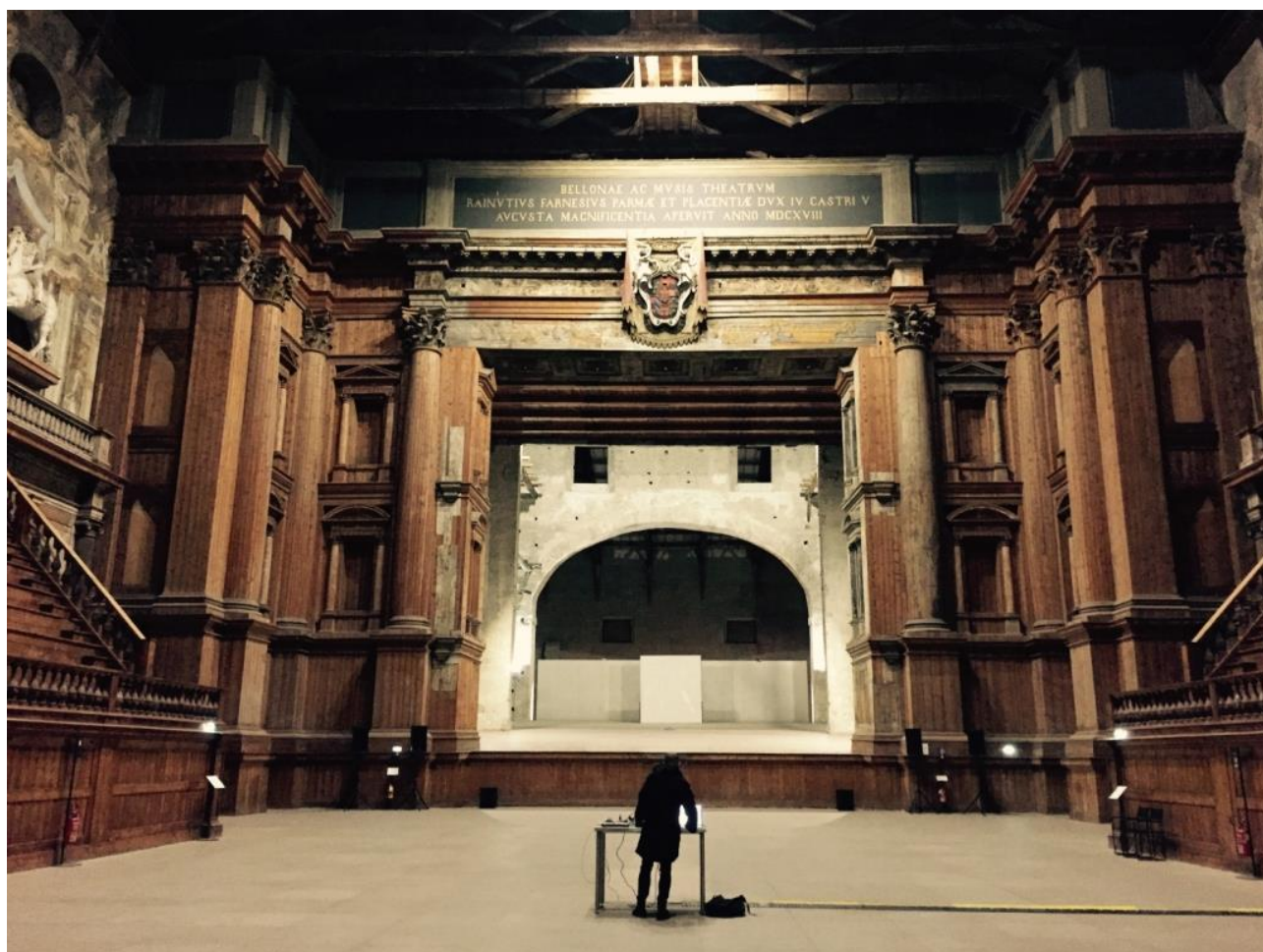
rassegna stampa tematica

Festival Natura Dèi Teatri 017

autunno

18 – 30 novembre

Parma



TESTATE

online

All Events, Arte.it, Artribune, Bobobo, Comune di Parma, Critica Impura, Deliri Progressivi, Eliconie – L'angolo delle Muse, Emilia Romagna Cultura, Evensi, Eventi Culturali Magazine, Exibart, Gagarin Orbite Culturali, Icon Panorama, Il Caffè Quotidiano, Il Discorso, Il Paese delle Donne, Informazione.it, Lazagne Art Magazine, Non solo eventi Parma, PAC – Paneacquaculture, Parma Daily, Parma Today, Repubblica Parma, Sipario, Teatri On Line, Teatropoli

carta

Gazzetta di Parma

tv

Sky Arte, Sky TG 24

CRITICI PRESENTI

Luigi Abbate, Exibart

Franco Acquaviva, Sipario

Titti Duimio, Il Caffè Quotidiano

Mariacristina Maggi, Gazzetta di Parma

Tania Bedogni, PAC – Paneacquaculture

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma

PRESENTAZIONI

online

All Events

<https://allevents.in/parma/imperial-staircase-live-electronics-and-visual/170318650188829>

Arte.it

<http://www.arte.it/calendario-arte/parma/mostra-imperial-staircase-44883>

<http://www.arte.it/calendario-arte/parma/mostra-adriano-engelbrecht-hyperion-pro-fili-di-versi-fiorella-iacono-purgatorio-paradiso-46027>

Artribune

<http://www.artribune.com/mostre-evento-arte/festival-natura-dei-teatri/>

Bobobo

<https://www.bobobo.it/parma/eventi/natura-d-i-teatri-xxii-scia-seconda-autunno-2017-e4147191>

Comune di Parma

<http://www.comune.parma.it/notizie/news/CULTURA/2017-11-17/Festival-Natura-Dei-Teatri.aspx>

Critica Impura

<https://criticaimpura.wordpress.com/2017/11/21/linstallazione-di-adriano-engelbrecht-e-la-mostra-fotografica-di-fiorella-iacono-al-festival-natura-dei-teatri/>

Deliri Progressivi

<https://www.deliriproggressivi.com/spettacolo/finale-mistico-e-contemporaneo-per-natura-dei-teatri>

Eliconie – L'angolo delle Muse

<http://www.eliconie.info/?x=entry%3Aentry171121-154639>

Emilia Romagna Cultura

<http://cultura.regione.emilia-romagna.it/notizie/home/natura-dei-teatri-xxii-apre-con-robin-rimbaud-aka-scanner>

Evensi

<https://www.evensi.it/imperial-staircaselive-electronics-and-visual-palazzo-della/229196127>

<https://www.evensi.it/canciones-del-alma-fabrica-negra-lenz-teatro/236298654>

Eventi Culturali Magazine

<http://www.eventiculturalimagazine.com/2017/11/17/lenz-fondazione-e-scanner-installano-musica-elettronica-e-visual-art-nel-complesso-monumentale-della-pilotta-di-parma/>

<http://www.eventiculturalimagazine.com/2017/11/20/adriano-engelbrecht-debutta-al-festival-natura-dei-teatri/>

<http://www.eventiculturalimagazine.com/2017/11/20/arte-visiva-due-esposizioni-letterarie-al-festival-natura-dei-teatri-di-parma/>

<http://www.eventiculturalimagazine.com/2017/11/22/entra-nel-vivo-con-due-debutti-assoluti-e-una-mostra-il-festival-natura-dei-teatri/>

Exibart

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/arte-visiva-due-esposizioni-letterarie-al-festival-natura-dei-teatri-parma/>

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/finale-mistico-contemporaneo-natura-dei-teatri/>

Gagarin Orbite Culturali

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/11/teatro/lenz-fondazione-al-via-parma-festival-internazionale-natura-dei-teatri/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/11/arte/arte-visiva-due-esposizioni-letterarie-al-festival-natura-dei-teatri-parma/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/11/extra/entra-nel-vivo-due-debutti-assoluti-mostra-festival-natura-dei-teatri-parma/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/11/teatro/finale-mistico-contemporaneo-natura-dei-teatri/>

Icon Panorama

<http://icon.panorama.it/eventi/teatro-5-spettacoli-novembre/>

Il Caffè Quotidiano

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2017/11/17/lenz-fondazione-scanner-installano-musica-elettronica-visual-art-pilotta/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2017/11/20/adriano-engelbrecht-debutta-al-festival-natura-dei-teatri-21-novembre/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2017/11/20/lenz-scanner-un-visual-art-electro-music-pilotta-grande-teatro-del-mondo-foto-video/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2017/11/28/29-30-novembre-finale-mistico-contemporaneo-natura-dei-teatri/>

Il Discorso

<http://ildiscorso.it/spettacolo/lenz-fondazione-al-via-a-parma-il-festival-natura-dei-teatri/>

<http://ildiscorso.it/spettacolo/adriano-engelbrecht-debutta-al-festival-natura-dei-teatri-di-parma-il-21-e-22-nov/>

<http://ildiscorso.it/spettacolo/parma-entra-nel-vivo-con-due-debutti-assoluti-e-una-mostra-il-festival-natura-dei-teatri/>

Il Paese delle Donne

<http://www.womenews.net/parma-al-via-la-sezione-autunnale-del-festival-internazionale-natura-dei-teatri/>

<http://www.womenews.net/parma-due-esposizioni-letterarie-al-festival-natura-dei-teatri/>

<http://www.womenews.net/parma-ultime-due-giornate-per-il-festival-internazionale-di-performing-arts/>

Informazione.it

<https://www.informazione.it/c/7D675AFE-2876-432D-9DFE-9134FC80A115/NATURA-DeI-TEATRI-17Perfoming-Arts-Festival-PROGRAMMA-AUTUNNO-017-18-30-novembre>

<https://www.informazione.it/c/CBB681CE-0B17-4732-A1BA-6EE6584DC6A7/Imperial-Staircase-una-music-e-visual-performance-live-di-Lenz-Fondazione-e-Scanner-nel-Complesso-Monumentale-della-Pilotta-di-Parma>

<https://www.informazione.it/c/903FEED8-6206-4F6A-86FB-ED4665A976A8/Adriano-Engelbrecht-al-Festival-Natura-Dei-Teatri>

<https://www.informazione.it/c/EEA9613A-758A-403B-B9F2-C92D7BDF0F05/Festival-Natura-Dei-Teatri-a-cura-di-Lenz-Fondazione-Parma>

Lazagne Art Magazine

<https://www.lazmagazine.com/single-post/2017/11/20/Arte-visiva-due-esposizioni-%E2%80%99Cletterarie%E2%80%9D-al-Festival-Natura-D%C3%A8i-Teatri-di-Parma>

Non solo eventi Parma

<http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/38953-lenz-fondazione-al-via-a-parma-il-festival-internazionale-natura-dei-teatri>

<http://www.nonsoloeventiparma.it/component/eventlist/details/39099-lenz-fondazione-e-scanner-installano-musica-elettronica-e-visual-art-alla-pilotta>

<http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/39189-natura-dei-teatri-concerto-performance-di-adriano-engelbrecht>

<http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/spettacoli/details/39187-natura-dei-teatri-performance-infinite-crumple-e-trash-vortex>

<http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/spettacoli/details/39295-finale-mistico-e-contemporaneo-per-natura-dei-teatri>

Parma Daily

<http://www.parmadaily.it/312705/teatro-danza-musica-arte-al-festival-natura-dei-teatri-lenz/>

<http://www.parmadaily.it/313005/musica-elettronica-visual-art-nel-complesso-monumentale-della-pilotta-parma/>

Parma Today

<http://www.parmatoday.it/eventi/lenz-fondazione-e-scanner-installano-musica-elettronica-e-visual-art-nel-complesso-monumentale-della-pilotta.html>

Repubblica Parma

<http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2017/11/07/lenz-fondazione-al-via-la-stagione-autunnale-del-festival-natura-dei-teatri/>

<http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2017/11/17/lenz-fondazione-e-museo-pilotta-insieme-per-linaugurazione-della-nuova-stagione-teatrale/>

<http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2017/11/28/teatro-lenz-di-parma-natura-dei-teatri-chiude-con-juan-de-la-cruz-e-coreographing-rappers/>

Teatri On Line

<https://www.teatrionline.com/2017/11/festival-internazionale-natura-dei-teatri-22-edizione/>

Teatropoli

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/863.html>

■ Dal 18 al 30 novembre si anima la XX edizione del Festival Natura Dèi Teatri, diretto da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, con proposte di teatro, danza, performance, musica e arti visive, e l'avvio del progetto triennale dedicato al Complesso Monumentale della Pilotta.

«Imperial Staircase»

Natura Dèi Teatri 2017, sezione autunnale, si aprirà sabato alle ore 19 con «Imperial Staircase», avvio appunto del progetto triennale di Lenz Fondazione per il Complesso Monumentale della Pilotta. Spiegano i direttori artistici: «Prosegue l'intensa collaborazione con Robin Rimbaut aka Scanner. Per l'inaugurazione del rinnovato grande scalone d'onore che conduce al Teatro Farnese di Parma - ispirato all'Escorial di El Bergamascio di Madrid e alla michelangeloiana scala della Biblioteca Laurenziana di Firenze - l'artista e compositore inglese eseguirà un concerto live che avrà come rifrazione visiva un video/quadro di Francesco Pititto realizzato negli spazi della Galleria Nazionale e del Teatro Farnese, con immagini delle collezioni e della struttura a tubi innocenti di Guido Canali, installazione creata per la ristrutturazione della galleria e del teatro come "macchina di sperimentazione culturale"».

L'inaugurazione aprirà un intenso programma artistico per i 400 anni del Teatro Farnese (1617-2017) che si svilupperà per l'intero 2018.

«Die Jahreszeiten»

Il 21 e 22 novembre il poeta, musicista e performer Adriano Engelbrecht proporrà «Die Jahreszeiten», ricognizione poetico-musicale per violino solo creata ad hoc per Natura Dèi Teatri a partire dalle ultime liriche holderliniane dedicate alle stagioni: «Sulla scia della struttura compositiva del celebre ciclo vivaldiano, in cui ogni stagione è preceduta da un sonetto esplicativo con la descrizione delle caratteristiche proprie di ogni fase dell'anno, in «Die Jahreszeiten» il violino ridisegna musicalmente il ciclo completo delle stagioni attraverso quattro liriche che Hölderlin scrisse a Tubinga nella torre in cui visse gli ultimi 36 anni della sua vita», spiegano al Lenz.



Teatro, danza e musica in Festival

«Natura Dèi Teatri» torna dal 18 al 30 novembre. Inaugurazione in Pilotta con «Imperial Staircase»

«Infinite Crumple»

Tim Spooner torna a Parma dopo un importante tour internazionale in Asia per presentare, dal 23 al 25 novembre, la performance «Infinite Crumple» (Stropicciamento infinito), ispirata al Paradiso di Dante: «Non può adattarsi, quindi si piega. Può piegarsi in molti modi diversi, quindi può avere molte superfici esterne diverse. Può apparire tante cose diverse, ma in realtà è sempre la stessa cosa». Tim Spooner, affermato artista inglese in residenza internazionale a Lenz Teatro per il triennio 2015-2017, agisce nei campi della performance, del collage, della pittura e della scultura. Utilizza materiali e oggetti che rivelano inaspettate proprietà, al fine di aprire pro-

spettive al di là della percezione quotidiana. Dal 2010 si dedica costantemente alla creazione di lavori dal vivo basati sulla rivelazione della vita nella materia.

«Trash Vortex»

Dopo lo studio presentato nella sezione estiva del Festival, il 24 e 25 novembre debutterà «Trash Vortex» di Monica Bianchi, artista in residenza per il biennio 2017-2018: «Nell'ora dei rapporti brutali tra uomini e animali aprirsi una via è un gioco fra le parti che consuma - dice l'artista - Trash Vortex è l'isola di rifiuti plastici trascinati dalla corrente nell'oceano Pacifico. Fatta di scarti, oggetti consumati, quello che non abbiamo voluto o che abbiamo

perso, per distrazione, per gusto del rischio o per caso».

Sandra Soncini in scena

Il 29 e 30 novembre Lenz Fondazione riproporrà due storici spettacoli interpretati dall'attrice storica di Lenz Sandra Soncini, realizzati a partire da testi di Juan de La Cruz tradotti e riscritti da Francesco Pititto: «Canciones del alma» e «Fábrica negra». Il primo - dicono al Lenz - si propone come «investigazione sul sentiero oscuro di Juan de la Cruz (1542/1591) sulla "conoscenza sperimentale di Dio", come la definisce Giorgio Agamben: l'esperienza della nudità e del vuoto, dell'oscurità e del divino praticate dall'attrice si sviluppa in uno spazio di rappresentazione ristretto, costringendola a mutazioni continue».

In Fábrica negra «un corpo femminile penetra lo spazio della Grande Sala pregna dei segni della creazione artistica. Nella sua assoluta nudità il corpo umano «in-cella» la densità del verso poetico di Juan de la Cruz.

«Coreographing Rappers»

Il noto coreografo e danzatore Jacopo Jenna presenterà, il 30 novembre, «Coreographing Rappers».

«Il progetto - spiegano i direttori artistici - riflette coreograficamente sulla costruzione dei brani hip-hop focalizzandosi sull'immediatezza che il rap possiede, ovvero la qualità di portare in un coinvolgimento diretto e istantaneo con qualcosa, senza passaggi intermedi. Choreographing Rappers utilizza la danza e il corpo come le parole dei rapper, modulando la dinamica, il tempo e il ritmo di scansione del movimento, creando intensità e frammentazione nel danceflow. Il lavoro coreografico crea una contrapposizione semantica mettendosi in relazione con una drammaturgia sonora fatta di testi e rimandi alla cultura hip-hop americana».

Arte visiva

Il Festival comprende anche una sezione visiva. Dal 21 al 30 novembre sarà possibile visitare «Hyperion - pro_fili di_versi» di Adriano Engelbrecht. Dal 24 al 30 novembre sarà visibile la mostra fotografica di Fiorella Iacono «Purgatorio + Paradiso».

Per informazioni sulle rappresentazioni e i luoghi di spettacolo: Lenz Teatro, via Pasubio 3/e, Parma; info@lenzfondazione.it. ♦ **R.S.**

PRESENTAZIONE AUDITORIUM DEI VOLTONI DEL GUAZZATOIO

«Il Grande Teatro del Mondo» secondo Lenz

L'interessante e ricchissimo progetto triennale sarà introdotto stasera da «Imperial Staircase»

Mariacristina Maggi

Il «Il Grande Teatro del Mondo» è stato presentato ieri all'Auditorium dei Voltoni del Guazzatoio e l'assessore alla cultura Michele Guerra è stato subito chiaro nel sottolineare l'importanza di un progetto triennale (2018/2020) in perfetta sintonia con il tema della materia del tempo su cui ruota la nostra candidatura a Capitale italiana della Cultura 2020.

Questa volta palcoscenico dell'intensa ricerca di Lenz Rifrazioni sarà il Complesso Monumentale della Pilotta: ed è con orgoglio che il direttore Simone Verde ribadisce la straordinaria capacità della fondazione di via Pasubio di valorizzare gli spazi del nostro territorio.

Concordi nel ribadire «il valore del lavoro di Lenz negli anni non soltanto per la nostra città ma anche a livello internazionale» il presidente onorario Rocco Caccavari e il consigliere di Fondazione Monteparma Cesare Amelio Bucci.

L'interessante e ricchissimo progetto (2018/2020) sarà introdotto questa sera alle 19 dalla performance di musica elettronica e

Palcoscenico dell'intensa ricerca di Lenz Rifrazioni sarà il Complesso della Pilotta

visual art «Imperial Staircase» di Robin Rimbaud aka Scanner e Francesco Pittito nel Salone Monumentale della Pilotta, che per l'occasione inaugura la nuova veste rinnovata e ripulita, e il Teatro Farnese (con il musicista solo al centro della platea, ndr): il pubblico potrà liberamente muoversi nei due spazi e immergersi così nella bellezza del passato attraverso una nuova contemporaneità. L'evento segnerà inoltre l'apertura della sezione autunnale della XXII edizione del molto consolidato Festival Natura Dei Teatri che da oggi al 30 novembre porterà a Parma un denso programma di teatro, danza, progetti in diversi luoghi della città e importanti residenze artistiche internazionali.

Il direttore artistico della Fondazione Maria Federica Maestri si è poi soffermata sulla ricerca de «Il Grande Teatro del Mondo» a partire dalle opere di Calderón de la Barca. «Attraverso la riscrittura di un dramma e due autos sacramentales del periodo barocco spagnolo cercheremo di restituire, in una visione unitaria e moderna del sapere, la complessità del maggior monumento farnesiano di Parma».



Lenz La conferenza stampa (in alto) e immagini della performance di musica elettronica e visual art «Imperial Staircase».

Tra i rigorosi principi in questo percorso alla scoperta e riscoperta del nostro territorio c'è sempre un grande rispetto per gli spazi storici «senza mai invadere, ma con il fine di testimoniare la presenza del passato: rivelandolo, quasi scomparendo».

Ha preso poi con emozione la parola il compositore inglese Scanner, tra i più importanti del

la scena elettronica mondiale e dal 2007 in stretta collaborazione con Lenz, dichiaratamente felice di questa «opportunità unica per dimostrare quanto il suono e la musica possano smuovere ricordi: spero che ciò che accadrà questa sera resterà nella memoria dei presenti».

Infine, l'altro direttore artistico Francesco Pittito, autore del mosaico di immagini fluttuanti nello

spazio monumentale (sia nello scalone che nell'ingresso al teatro, ndr), ha parlato di una visione onirica di numerose opere d'arte presenti in Galleria Nazionale: «veloci immagini mosse attraverso un approccio emozionale sospeso in un passato imminente che dilaga sul presente come in un sogno di disordinata bellezza».

Un suggestivo viaggio nella musica elettronica che si con-

fronta con la forza irresistibile del passato e della nostra storia: da vedere: questa sera. Per informazioni: Lenz Teatro, via Pasubio (3/e), tel: 0521270141, 335.6096220, info@lenzfondazione.it-www.lenzfondazione.it. Inoltre ricordiamo ai lettori che i biglietti si possono comprare direttamente alla Pilotta prima delle 19. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATURA DÈI TEATRI

La performance di Engelbrecht

●● Il multiforme talento di Adriano Engelbrecht in scena al Festival Natura Dèi Teatri. Il poliedrico artista, collaboratore storico di Lenz Fondazione, presenta un concerto-performance creato ad hoc per il Festival e una mostra di arte visiva dedicata a Friedrich Hölderlin. Stasera alle 21, «Die Jahreszeiten» (Le Stagioni) ricognizione poetico-musicale per violino solo creata ad hoc per Natura Dèi Teatri a partire dalle ultime liriche di Friedrich Hölderlin dedicate alle stagioni. Spiega una nota: «In Die Jahreszeiten il violino ri-disegna musicalmente il ciclo completo delle stagioni attraverso quattro liriche che Hölderlin scrisse a Tubinga nella torre in cui visse gli ultimi 36 anni della sua vita». Inoltre l'installazione «Hyperion - pro_fili di_versi» sarà visitabile gratuitamente da oggi al 30 novembre ore 17-19 (chiuso la domenica). Per informazioni: tel. 0521 270141, 335 6096220.

NATURA DÈI TEATRI DA STASERA

«Infinite Crumple» la performance di Tim Spooner

II Entra nel vivo, con due debutti e una mostra, il Festival Natura Dèi Teatri. Da anni il festival curato a Parma da Lenz Fondazione, promuove la ricerca e la produzione di prestigiosi artisti internazionali. È il caso, fra gli altri, dell'inglese Tim Spooner, della danzatrice e attrice Monica Bianchi e della fotografa Fiorella Iacono, ai quali Maria Federica Maestri e Francesco Pititto hanno proposto pluriennali residenze artistiche a Lenz Teatro.

Tim Spooner torna a Parma dopo un importante tour internazionale in Asia per presentare, da oggi a sabato, la performance «Infinite Crumple» (Stropicciamento infinito), ispirata al Paradiso di Dante. Tim Spooner agisce nei campi della performance, del collage, della pittura e della scultura. Utilizza materiali e oggetti che rivelano inaspettate proprietà, al fine di aprire prospettive al di là della percezione quotidiana, umana. Fondamentalmente interessato all'imprevedibilità, la sua opera è un esercizio di bilanciamento tra controllo e mancanza di esso, nella manipolazione dei materiali con cui lavora. Dal 2010 si dedica costantemente alla creazione di lavori dal vivo basati sulla rivelazione della vita nella materia.

Dopo lo studio presentato nella sezione estiva del Festival, domani e sabato alle 21 a Lenz Teatro debutterà «Trash Vortex», spettacolo che Monica Bianchi, artista in residenza per il biennio 2017-2018, ha creato a partire dal Purgatorio di Dante: «Due giovani anime - spiega - si trovano in mezzo a una tundra desolata. Ognuno col proprio fardello, senza sapere nulla l'uno dell'altro, sono su un immenso e insensato piazzale di cemento immerso in



Artista inglese Tim Spooner.

un freddo glaciale. Sembra la fine del mondo, questo Purgatorio. Il cammino delle anime è pieno di indugi, come in Dante si attardano ad ascoltare il canto del musico Casella, anche qui il passo si sospende, poi riprende con vigore, obbedendo alla necessità che ci vuole presi dalla lietezza che succede allo scoramento. Si va avanti togliendo via immondezza e superfluo». Lo spettacolo vede in scena Sara Ippolito e Davide Vecchi.

Inaugura domani alle 18 la mostra fotografica «Purgatorio + Paradiso» di Fiorella Iacono, artista in residenza a Lenz Teatro per il triennio 2016-2018. L'esposizione è stata realizzata a partire dagli omonimi spettacoli di Lenz Fondazione allestiti nei mesi scorsi in due spazi monumentali della città di Parma: la Crociera dell'ex Ospedale Vecchio e il Ponte Nord. La mostra sarà visitabile, negli spazi di Lenz Teatro, dal 25 al 30 novembre ore 17-19 (chiuso la domenica). Per informazioni: tel. 0521 270141, 335 6096220. **R.S.**

LENZ TEATRO

**Ultimi spettacoli
per Natura Dèi Teatri**

●● Oggi e domani, alle 21 a Lenz Teatro, Lenz Fondazione riproporrà due spettacoli interpretati dall'attrice storica di Lenz Sandra Soncini, creati a partire da testi di Juan de La Cruz tradotti e riscritti da Francesco Pititto: *Canciones del Alma* e *Fábrica Negra*. Il giovane ma già affermato coreografo e danzatore Jacopo Jenna presenterà invece domani alle 21.30 a Lenz Teatro, *Coreographing Rappers*.

tv

Sky Arte + Sky TG 24

Segnalati nel loro *Calendario dell'Arte* il 17 novembre 2017

RECENSIONI

online

PAC – Paneacquaculture - Recensione di Tania Bedogni

<https://paneacquaculture.net/2017/12/12/mi-feci-entrare-dove-non-sapevo-la-rinuncia-a-se-di-juan-de-la-cruz-nel-dittico-di-lenz/>

"Mi feci entrare dove non sapevo": la rinuncia a sé di Juan de la Cruz nel dittico di Lenz

Dopo aver dato voce, nell'opera site-specific *Paradiso. Un pezzo sacro*, sia alle *Sante*, con le sensuali *Noche Oscura* e *LLama de amor viva*, sia a *Dante*, con il paradossale *Monte Carmelo*, le poesie del teologo cinquecentesco Juan de la Cruz ritornano negli spazi industriali di Lenz Fondazione sempre per mano di Francesco Pittito, che ne cura la traduzione e la riscrittura.

Canciones Del Alma e *Fábrica Negra* sono due trascinanti performance speculari l'una all'altra per una sola interprete: Sandra Soncini, attrice e danzatrice di ampia formazione, da anni presente nell'Ensemble Lenz. I testi, in cui si rintracciano più *cantici spirituali* del santo spagnolo, si saldano al corpo in scena, attraverso una regia, sempre di Pittito, che non concede sosta.

Rappresentate nella suggestiva Sala Majakovskij in chiusura dell'edizione autunnale di Natura Dei Teatri, entrambe riconducono a quella che in questa stessa sala segnò *l'apertura estiva* della XII edizione del Festival: la conversazione con Tihana Maravić a cura di Michele Pascarella dedicata alla presentazione del testo *Vado a prendermi gioco del mondo*.

Allora, il racconto dell'autrice condusse lo sguardo verso i *Santi Folli in Cristo*, figure mistiche vissute tra il IV e il V Secolo. Nel loro ritiro dal mondo per praticare esercizi di avvicinamento al corpo del profeta possono essere paragonati al performer contemporaneo, che porta tutto se stesso nell'azione creativa. Il tratto che accomuna due figure così distanti nel tempo sarebbe pertanto il loro abitare uno spazio al limite tra ciò che è familiare e ciò che non lo è, tra l'umano e il divino.

Interessante è quindi osservare che in questo spazio *oscuro* il regista inserisca una linea retta, bianca, al limite, appunto, dello spazio scenico, a ridosso del pubblico, tesa tra due tozze colonne metalliche a supporto delle uniche luci di scena, potenti e impietose.

Incollato a questo confine, un corridoio di luce a dispetto della profondità completamente in ombra, si dibatte lo spirito nel vincolo corporeo della performer. La poetica di La Cruz descrive infatti i sensi, il loro disordine di materia, come viatico per l'esercizio quotidiano della volontà che procede con rigore alla rinuncia di sé per incontrare Dio "non sapendo, tutta la scienza transcendendo".

Gli spasmi che attraversano questo corpo di donna, protetto solo da un corto e aderente completo color carne, sono sempre più rapidi e ampi ad ogni passo che essa compie dal punto iniziale, a sinistra del pubblico, verso il lato destro. La cuffia che tratteneva i lunghi capelli a metà dello spettacolo cade, la canottiera leggera lascia liberi i seni, la materia tutta sembra disfarsi sotto la pressione di una voce che senza sosta sgorga dal profondo "dall'eterna fonte nascosta".

La bocca lascia libere parole che cadono chiare come perle, rotonde, perfette, nonostante il ritmo incalzante e il corpo sfinito. Sfinito dall'ultima serie di ripetizioni di tutta la sequenza coreografica: avanti e indietro, a terra e in piedi, in ginocchio e a quattro zampe, nulla è lasciato, tutto è riattraversato e consumato.

Lo spirito ora leggero è negli occhi che brillano nel buio di una Sandra Soncini ebbra di estasi. La musica barocca di strumenti a corde, che si è alternata a suoni elettronici vibranti, ora è scomparsa, vinta dal ritmo di membra mortificate e ansimanti.

Se in *Canciones del alma* la linea retta di luce vincola e sfalda la materia, in *Fábrica Negra*, il corpo è vestito solo di ombra, di quella notte oscura che de la Cruz considera il luogo in cui i sensi prendono il sopravvento animati dal desiderio, dalla fame di contatto col Divino.

Il corpo nudo ora è nel punto più lontano dal pubblico, addossato all'angolo destro della sala e parla rivolto alla parete. All'angolo opposto, un fascio di luce attraversa l'intera diagonale che conduce verso l'uscita, a lato della gradinata si siede. I lunghi capelli sciolti danzano, sussultano, roteano al ritmo di una musica fremente. Le gambe prendono il posto delle braccia per incontrare sottosopra la parete ruvida.

Le strofe che provengono dall'ombra parlano d'amore, di corpi infiammati, ma è sempre più chiaro che da un incontro dei sensi, attraverso il percorrere e poi il percuotere le pareti con tutto il corpo, la spinta è verso ciò che è più alto pur nel limite umano: "quanto più alto toccavo, di questo audace tempo, tanto più basso e arreso, e abbattuto ero".

Dal fondo la figura si stacca per attraversare infine lo spazio, in orizzontale, e conquista la diagonale che conduce verso l'uscita, reale, dalla scena, e simbolica, dal corpo.

Due forme riuscite per disegno ritmico, per generosissimo impatto dell'interpretazione e per la gorgogliante bellezza musicale dei testi. Più codici espressivi saldati insieme per esprimere in modo compiuto il travagliato percorso di rinuncia a quel sé che sa di conoscere pur non sapendo.

Sipario - Recensione di Franco Acquaviva

<http://sipario.it/recensioniprosac/item/11076-canciones-del-alma-fabrica-negra-regia-francesco-pititto.html>

Dall'opera di Juan de la Cruz, mistico spagnolo del XVI secolo, considerato uno dei più grandi poeti in lingua spagnola, sodale di Teresa d'Ávila, e come lei rigoroso pellegrino sulla via della ricerca interiore di Dio attraverso una preghiera che si fa esperienza diretta del divino, il drammaturgo e regista Francesco Pititto ha estratto il corpus di testi che sostanziano i due assoli di Sandra Soncini, attrice storica dell'ensemble parmigiano, presentati nell'ambito della sessione autunnale del festival Natura Dei Teatri organizzato da Lenz Fondazione. Il primo pezzo (*Canciones del alma*) è costruito a partire da *Coplas hechas sobre una extasis de alta contemplacion*, lunga poesia in ottonari, strutturata in terzine e quartine alternate, che vengono tradotti da Pititto con versi dalla metrica diseguale (anche senari, novenari e qualche endecasillabo) probabilmente per esigenze di scena; poesia questa che si connette poi in un unico flusso con *Cantar del alma que se huelga de conocer a dio por la fe*: una serie di martellanti terzine. Ogni terzina del primo testo si chiude con uno stesso verso (*Tutta la scienza trascendendo*); analogamente le terzine serrate del successivo con un verso che si ripete (*Anche se di notte*), in un effetto di iteratività ciclica, in un movimento a spirale ribattuto sulla ripetizione finale come a far progredire ogni volta di un gradino il livello dell'esperienza mistica. Ché di questo si tratta: una sorta di resoconto per fasi del viaggio verso Dio che il poeta così attacca nella terzina iniziale di *Coplas hechas sobre una extasis...* secondo la traduzione dello stesso Pititto: "Mi feci entrare dove non sapevo/ E mi feci restare non sapendo,/ tutta la scienza trascendendo".

E tutta la sua scienza lo spettatore deve in qualche modo lasciar fuori dalla sala per assistere alle due brevi performance. In entrambe vediamo un lavoro di spoliatura

dei segni scenici più evidenti, quelli a cui si aggrappa qualsiasi spettatore per salvare la propria identità di interpretante: dunque niente elementi scenografici od oggetti, solo l'ambiente della sala Majakovskij nella sede di Lenz a Parma: un grande spazio nudo dalle pareti non intonacate a lasciar trasparire i segni del tempo e la memoria dell'antica funzione cui partecipava l'edificio intero, un tempo fabbrica (da qui forse il titolo del secondo assolo, *Fàbrica negra*, che non si rinviene tra le poesie del mistico spagnolo).

La vastità della sala s'impone agli occhi dello spettatore seduto sulla breve gradinata, ma il regista ha ritagliato per noi una fetta di spazio che corre nel senso della larghezza e si condensa in una sola linea, che vediamo chiaramente segnata sul pavimento, lungo la quale la performer sarà chiamata a svolgere interamente la propria partitura fisica e vocale. Già in scena all'ingresso degli spettatori, accucciata a terra, con le ginocchia ripiegate sotto al corpo, il torso disteso sulle gambe, la fronte a toccare il pavimento e le braccia abbandonate lateralmente al torso, in una posizione che richiama il *Balasana* dello yoga, l'attrice prende luce di taglio da due gruppi di sagomatori posti alle estremità della linea d'azione e su di essa strettamente puntati. Luce che vedremo colpire/scolpire il corpo della performer, mettendone in risalto il gioco dei muscoli, le torsioni, le contrazioni. le figurazioni cui la partitura darà vita. Un dispiegarsi del movimento lungo la linea, da sinistra a destra, sul confine di qualcosa che, al di qua e al di là della linea, non è più e ancora non è, in una sorta di *bardo*, di transizione iniziatica, che sembra la resa scenica precisa della prima terzina citata sopra, dove quel "la scienza trascendendo" sembra richiamare il momento di passaggio da uno stato di pienezza dell'ego a uno di spossessamento, di abbandono radicale di tutto ciò che si sa, e che si è: "Mi feci entrare dove non sapevo/ e mi feci restare non sapendo".

Ma la danza funambolica della Soncini è un aldiquà, pare alludere alla sofferenza del bruco prima della trasformazione in farfalla. Il luogo dove si attua la presenza della performer sembra un *prima*, dove ancora la coscienza estatica non si è rivelata, oppure è forse la mente a esservi approdata ma non ancora il corpo, che appare tutto preso dalla lotta per la propria liberazione: così le sequenze gestuali all'insegna della contrazione e della torsione, dove le mani si chiudono a pugno, la schiena si arcua e i gomiti e le ginocchia si dispongono secondo angoli introversi, con la testa quasi sempre introflessa, col mento rivolto verso lo sterno. Le parole di Juan de la Cruz, mentre la danza e i suoni della voce si muovono su un tappeto sonoro che svara da brani di musica antica di ascendenza spagnola ad altri di matrice elettronica, sono a volte gettate fuori con il respiro nel punto di massima ritenzione cui la contrazione dà luogo, e dunque diventano parte del lavoro doloroso di trasformazione. Suoni/voce d'agonia/nascita riverberati dal vuoto della sala, velati e venati di una speranza angosciata che pare alludere a una gioia appena di là da venire – oltre la linea? nel fondo buio della sala?

Nel secondo pezzo, presentato dopo un breve intervallo, la spoliazione è ancora più radicale. Qui pare agire la raccomandazione del grande poeta ispanico, in uno dei passi della *Salita al Carmelo* "L'anima cerchi sempre di inclinarsi: non alla ricerca del lato migliore delle cose create, ma del peggiore e a desiderare nudità, privazioni e povertà di quanto v'è al mondo (...)". Così la povertà e la nudità dell'azione sono ancora più pronunciate che nel primo pezzo. *Fàbrica negra*, che riprende integralmente i versi di *Noche oscura*, avviene nel silenzio più assoluto, mentre il corpo della Soncini, che nell'azione precedente era semicoperto da un perizoma e da un body, qui è completamente denudato. Torna l'idea della crisalide: il perdere strati per guadagnare ali. E infatti lo spazio della sala si apre del tutto di fronte agli occhi dello spettatore, come se il suo sfondamento alludesse a una conquista; così lo sguardo cerca nella vasta semioscurità del

controluce prodotto da due soli proiettori, puntati a terra in diagonale, il corpo della performer che scorgiamo però nell'angolo più lontano in fondo a destra, in piedi faccia al muro in un atteggiamento di attesa e remissione. Ma lo sfondamento è solo apparente: tutta la partitura è rivolta al muro. Il contatto stesso del corpo è con il muro, mai il centro della sala è guadagnato; contro il muro il corpo sbatte, s'inarca, si tende, non più in atteggiamento introverso questa volta ma con estroversioni evidenti, eppure attratte dalla densità, dall'opacità del cemento. Non c'è luce qui, e, se c'è, è una luce promessa, baluginante e incerta, di cui il controluce bianco, la luce indiretta che promana dal puntamento diagonale, è figura, allusione: "In una notte oscura/ Con ansie in amore infiammata,/ Oh maledetta ventura!/ Uscii senza essere notata,/ Essendosi già casa mia calmata".

Una meditazione scenica ardua, ermetica, vigorosa, rigorosa, priva di orpelli, che costringe la performer a una notevole concentrazione e ne rivela la generosità. Sandra Soncini ha un'esperienza solida di danzatrice-attrice e si vede: le sequenze di movimento evolvono per nodi e scioglimenti difficili, che richiedono perizia, controllo, abbandono.

LENZ FONDAZIONE PROTAGONISTA ROBIN RIMBAUD AKA SKANNER

Un sogno sotto il segno della bellezza

Musica contemporanea: successo alla Pilotta per la performance «Imperial Staircase»

Mariacristina Moggi

È la storia che si confronta con il presente come in un sogno sotto il segno della bellezza: ciò che siamo affonda le radici nel nostro passato che continua a vivere, palpabile, più che mai.

«Tornate all'antico e sarà un progresso» diceva con lungimiranza Verdi: parole sante a giudicare dalla caldissima accoglienza di sabato della performance di musica contemporanea «Imperial Staircase» nel complesso monumentale della Pilotta realizzata da Lenz Fondazione con il nuovo direttore



Lenz Due immagini della performance «Imperial Staircase».



della Pilotta Simone Verde.

Un'occasione davvero speciale che ha anticipato il progetto triennale (2018/2020) dell'ensemble di via Pasubio «Il Grande Teatro del Mondo» inaugurando inoltre sia la sezione autunnale della ventiduesima edizione del Festival Natura Dei Teatri che lo Scalone Monumentale interamente ripulito, rinnovato e nel pieno del suo splendore.

Più che un'occasione, un'esperienza emozionale per i numerosi presenti che, tra le immagini oniriche di alcune delle opere più belle della Galleria Nazionale girate dal bravo Francesco Pittito, si sono lasciati travolgere dalle sonorità elettroniche di uno dei più grandi compositori della scena internazionale, l'inglese Robin Rimbaud Aka Skanner: al centro del Teatro Farnese, con quel profumo del legno che raggiunge l'anima, e una musica che rivisitando - rallentando, ve-

rezzato la curva del tempo sospeso nel nostro presente.

Sola, sul palcoscenico del teatro più bello del mondo, «La Scapigliata» di Leonardo: che come in un caldo abbraccio - lieve, tenue come in sogno - continuava a guardare e farsi guardare dagli spettatori travolti dalla musica di Scanner. E poi ancora Parmigianino, Correggio, Canova, Cima, Van Dick, Araldi, Borghesi e altri capolavori proiettati in dimensioni enormi sulle pareti a lato del portone d'ingresso attraverso un linguaggio cinematografico dinamico e sgrammaticato a sottolineare che «La vita è sogno» (la triennale ricerca della Fondazione di via Pasubio che realizzerà in vari spazi della Pilotta è proprio dedicata a Calderón de la Barca, ndr) e a suggerire nuove emozionali riflessioni/rifrazioni.

«Bellissimo!», hanno sussurrato in molti: poche parole per descrivere qualcosa di indecifrabile che ha colpito la mente, il cuore e i sensi dei fortunati presenti: aveva proprio ragione Verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO CON LA PERFORMANCE DI TIM SPOONER E LA PRIMA ASSOLUTA DI TRASH VORTEX

Lenz, riuscito doppio appuntamento

Valeria Ottolenghi

Nella performance di Tim Spooner «Infinite Crumple» (Stropicciamento infinito) il corpo svela, in una sorta di dilatazione dei propri poteri percettivi e creativi, la capacità di ampliarsi nello spazio producendo scintille e suoni in una situazione artificiale di continui stimoli visivi/uditivi: l'ampio sfondo, posto obliquamente, di alluminio, come sgualcito, mescola quel rumore di lieve metallo alla musica, mentre su uno schermo sospeso appaiono frasi - e scompaiono anche, a ritmi diversi - parole che sembrano riferirsi inizialmente agli uccelli, per la forma del becco, o il ventriglio (di cristallo!).

È stato nell'ambito del Festival Internazionale di Performing Arts di Lenz Fondazione Natura

Dèi Teatri, giunto alla XXII edizione, che ha ospitato, in una stessa serata, l'installazione di Spooner e il debutto di «Trash Vortex», lo spettacolo di Monica Bianchi di cui si era apprezzato, nell'edizione estiva della rassegna, lo studio, con due danzatori in scena che evocavano, con le parole sofferte di Koltès, la vasta isola di immondizie che, in una sorta di gigantesco mulinello, è andata formandosi nell'oceano, un continuo rispecchiamento tra l'umano e il materiale di scarto, metafora e simbolo, mentre sulla scena veniva utilizzato in vario modo un rotolo di pluriball.

Se per «Infinite Crumple» il riferimento è il Paradiso dantesco, per «Trash Vortex» il pensiero è rivolto al Purgatorio, anche se tali intuizioni stimolano paiono lontane, forse utili so-



Lenz A sinistra un'immagine di «Infinite Crumple»; a destra di «Trash Vortex»



prattutto nelle prime fasi d'elaborazione. Occhi luminosi nel primo di questi eventi, tra crepiti quasi di saldatura, mentre il vento guida la parete argentea, la muove ad onde, rendendola più piana.

Con Monica Bianchi - in scena, a lato, a dire parole al microfono, ma anche con un breve passaggio appena danzato - lo sfondo è di un chiarore opaco, la cui semitrasparenza permette di seguire le fughe dei due protagonisti, Davide Vecchi e Sara Ippolito, con costumi di pellicce e vaghi movimenti animaleschi tra passaggi di versi di Rimbaud, «Il lupo ululava sotto le foglie...». Oltre le suggestive immagini memoria delle creazioni lenziane «Purgatorio + Paradiso» di Fiorella Iacono, anche in un affascinante scorrere ampie alle pareti, di speciale, raffinata eleganza si rivela la mostra di Adriano Engelbrecht «Hyperion - pro-fili di versi», tanti candidi riquadri dove scorre una linea rossa cucita su carta, che vanno formando un verso caro, nella lingua originaria, dell'amatissimo Hölderlin. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENZ TEATRO STRAORDINARIA SANDRA SONCINI IN «CANCIONES DEL ALMA» E «FABRICA NEGRA»

Poesie che si fanno teatro alla ricerca di Dio

Valeria Ottolenghi

Strordinaria Sandra Soncini! È il suo corpo esposto a dare forma e verità alla perenne lotta, intima e mistica, per una più alta spiritualità dell'anima: così nei magnifici versi di Juan de La Cruz dove si va esprimendo il tentativo di raggiungere Dio, una tensione che mescola esigenze contemplative e profondamente reali in un'ansia ascetica che si carica di sensualità. Una serata densa di emozioni a Lenz Teatro con «Can-

ciones del Alma» e «Fábrica negra», due gruppi di poesie rese teatro attraverso l'interpretazione della Soncini, traduzione e regia di Francesco Pittito, presentati nell'ambito della XXII edizione di Natura Dei Teatri, Festival Internazionale di Performing Arts.

Biancheria intima color carne, i capelli raccolti in una cuffia, a lungo accovacciata a terra: nel lento sollevarsi, nel faucoso, sofferente aprirsi, le dita come rattrappite, si avverte la ricerca di quanto pulsa intimamente come maggior biso-

gno, quel quid misterioso da conquistare «ogni scienza trascendendo». Un sapere a cui arrivare per diverse vie: «Non sapevo dove entravo/però quando l'ho visto/senza sapere dove ero/ grandi cose compresi». È la via dell'intuizione ascetica che supera la soglia del visibile, ma che fa vibrare il corpo. In «Canciones del Alma» tutta l'azione si svolge lungo la linea parallela agli spettatori con queste strofe «composte sopra un'estasi di alta contemplazione» e il «canto dell'anima che gioisce di conoscere Dio at-



Applauditissima Prova complessa per Sandra Soncini.

traverso la fede» l'affanno emotivo e fisico è insieme teatro danza e desiderio, voluttà, bramosia di sollevarsi al cielo, il corpo capace di rendersi più leggero, le braccia aperte, lo sguardo al cielo. Ma si avanza anche con i pugni avanti, ci si piega, si ondeggia tra la preghiera e la mortificazione, il pentimento.

Si anela all'«eterna fonte» anche quando sembra di stare in mezzo alle tenebre: si spera «benché sia notte». Nell'ultima parte un ripetere veloce dei tanti passaggi sperimentati lungo quella linea guida, avanti e indietro. «Per tutta la bellezza / mai io mi perderò», restando però sempre profonda l'incertezza perché tutto può accadere per caso, «per ventura». Una breve pausa. Nella seconda parte della serata, per «Fábrica negra», Sandra Soncini si

trova nell'angolo più lontano della sala, senz'abiti, i capelli sciolti. Lo spazio è ampio, ma in diversi passaggi sembra particolarmente oppressivo il confine, insieme delle pareti e del corpo. Amore è per l'anima che ambisce alla luce del Divino. Passaggi quasi ginnici. La corsa verso la luce. Azioni come autopunitive. Un ritmo intenso, veloce per i versi seguenti. «Speranza in cielo / tanto ottiene quanto spera», una sorta di caccia per avvicinare l'Onnipotente. Ma si coglie ancora, infine, una dolorosa solitudine, con quell'abbraccio solo per sé, ritornando la protagonista in quell'angolo lontano, le mani strette alla propria schiena. Lunghissimi al termine gli applausi, con molti «brava!» carichi d'entusiasmo per Sandra Soncini. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

estratti delle recensioni

"Mi feci entrare dove non sapevo": la rinuncia a sé di Juan de la Cruz nel dittico di Lenz

di Tania Bedogni, PAC – Paneacquaculture, 12 dicembre 2017

Se in *Canciones del Alma* la linea retta di luce vincola e sfalda la materia, in *Fábrica Negra*, il corpo è vestito solo di ombra, di quella notte oscura che de la Cruz considera il luogo in cui i sensi prendono il sopravvento animati dal desiderio, dalla fame di contatto col Divino [...] Due forme riuscite per disegno ritmico, per generosissimo impatto dell'interpretazione e per la gorgogliante bellezza musicale dei testi. Più codici espressivi saldati insieme per esprimere in modo compiuto il travagliato percorso di rinuncia a quel sé che sa di conoscere pur non sapendo.

<https://paneacquaculture.net/2017/12/12/mi-feci-entrare-dove-non-sapevo-la-rinuncia-a-se-di-juan-de-la-cruz-nel-dittico-di-lenz/>

***Canciones del Alma-Fàbrica Negra* - regia Francesco Pititto di Franco Acquaviva, Sipario, 6 dicembre 2017**

Dall'opera di Juan de la Cruz, mistico spagnolo del XVI secolo, considerato uno dei più grandi poeti in lingua spagnola, sodale di Teresa d'Ávila e come lei rigoroso pellegrino sulla via della ricerca interiore di Dio attraverso una preghiera che si fa esperienza diretta del divino, il drammaturgo e regista Francesco Pititto ha estratto il corpus di testi che sostanziano i due assoli di Sandra Soncini, attrice storica dell'ensemble parmigiano [...] Una meditazione scenica ardua, ermetica, vigorosa, rigorosa, priva di orpelli, che costringe la performer a una notevole concentrazione e ne rivela la generosità. Sandra Soncini ha un'esperienza solida di danzatrice-attrice e si vede: le sequenze di movimento evolvono per nodi e scioglimenti difficili, che richiedono perizia, controllo, abbandono.

<http://sipario.it/recensioniprosac/item/11076-canciones-del-alma-fabrica-negra-regia-francesco-pititto.html>

Un sogno sotto il segno della bellezza

di Mariacristina Maggi, Gazzetta di Parma, 20 novembre 2017

Un'esperienza emozionale per i numerosi presenti che, tra le immagini oniriche di alcune delle opere più belle della Galleria Nazionale girate dal bravo Francesco Pititto, si sono lasciati travolgere dalle sonorità elettroniche di uno dei più grandi compositori della scena internazionale, l'inglese Robin Rimbaud aka Scanner [...] «Bellissimo!», hanno sussurrato in molti; poche parole per descrivere qualcosa di indescrivibile che ha colpito la mente, il cuore e i sensi dei fortunati presenti.

Poesie che si fanno teatro alla ricerca di Dio

di Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma, 4 dicembre 2017

Nei magnifici versi di Juan de La Cruz si va esprimendo il tentativo di raggiungere Dio, una tensione che mescola esigenze contemplative e profondamente reali in un'ansia ascetica che si carica di sensualità.